



## SCAFFALE

### “Buio”, viaggio nella memoria e labirinto psicoanalitico

MARIA SCHILLIRÒ

**U**n viaggio nei recessi più oscuri della memoria, lì dove i ricordi lontani riposano, la realtà sfuma nell'irreale e ogni certezza viene offuscata. Un tormento che agita l'anima e la mente della protagonista di “Buio”, il romanzo dell'autrice polacca Anna Kačoch, pubblicato in Italia da Carbonio Editore, nella traduzione di Francesco Annicchiario.

Un titolo emblematico, metafora di una condizione mentale, ma anche un luogo. Il luogo dell'infanzia di una donna senza nome che, dimessa da un sanatorio sul Baltico nel 1935, va a vivere col fratello maggiore, Franciszek, e con la sua famiglia a Varsavia per dimenticare quel passato doloroso che, con un andirivieni di ricordi nebulosi, continua a perseguitarla.

Eppure, più cerca di scacciarlo via, immergendosi nel turbinio di colori e suoni e nel chiac-

chiericcio dei caffè, più il suo vissuto torna con prepotenza a confonderla, riportandola all'estate del 1914, a quegli ultimi giorni d'agosto trascorsi a Buio, nell'amata tenuta, la fine e l'inizio di ogni cosa.

È lì che vent'anni prima morì misteriosamente la bella e sensuale attrice Jadwiga Rathe, musa e ospite del padre della protagonista, stimato oculista nella quotidianità e dongiovanni e pittore improvvisato nei weekend. Ed è ancora lì che la protagonista, dopo un incontro con una società spiritica, decide di tornare, vestendo i panni

della donna che suo padre provò a sedurre e che, segretamente, aveva sedotto anche lei, quando ancora bambina ne era attratta.

Passato, presente e futuro si rincorrono e si sovrappongono e, a poco a poco, dubbi, sospetti e rivelazioni convergono in un'unica, scioccante verità.

Con il suo stile ammaliante ed evocativo, l'autrice racconta una storia audace che parla di infanzia e di disagio psichico, di famiglia e di emancipazione. Il libro della Kačoch non è, dunque, un semplice noir, ma un labirinto psicoanalitico che seduce e confonde il lettore, spingendolo ad accettare l'impossibile.

Cos'è vero e cosa, invece, non lo è, ci si chiede continuamente e l'incertezza e la tensione non cessano nemmeno dopo l'ultima pagina.

